

# Che cosa preoccupa di più gli anziani?

*Il parere del dott. Pallini:  
"Bisogna che le famiglie si impegnino, si impegnino le istituzioni, si impegnino i singoli anziani nel migliorare la propria condizione"*

**Indagine della Fondazione Turati: le paure derivano da un lato dalla condizione della persona anziana, dall'altro dal contesto in cui si trovano a vivere**

**E'** un dato di fatto, confermato dall'ultimo censimento Istat: l'Italia è tra i paesi, nell'area europea, con la speranza di vita più alta. Ma con l'avanzare dell'età incedono di pari passo speranze, paure, preoccupazioni. La **Fondazione Filippo Turati di Pistoia**, che da oltre cinquant'anni si occupa di assistenza e sanità, con le sue strutture dislocate in Toscana, Lazio e Puglia, ha effettuato un'interessante indagine. Ed è proprio da qui che partiamo con l'intervista al dott. **Luciano Pallini**, coordinatore del Centro Studi della Fondazione Filippo Turati, per analizzare queste tematiche.

*"L'indagine, pubblicata nel 2014, è stato uno studio imponente per una struttura privata come siamo noi. Abbiamo concentrato la nostra attenzione sulle tre regioni di attività della Fondazione Turati, con oltre duemila interviste. Dalla nostra ricerca sono emerse le paure più diffuse: perdere le capacità cognitive, del buio che tutto cancella, la paura di perdere la propria autosufficienza e quindi di essere totalmente dipendente dagli altri. Infine la grande paura: la solitudine. Queste paure derivano, da un lato dalla condizione della persona anziana e dall'altro dal contesto in cui si trovano a vivere. Un'età sempre più avanzata per gli anziani può essere salutata positivamente, dall'altro pone dei problemi.*

*Siamo oggi in una condizione in cui le donne hanno una speranza di vita di 85 anni, gli uomini un po' meno. Purtroppo però la speranza di buona salute è più bassa, sotto i 60 anni per tutte e due i sessi. Il resto è una condizione di vita con una o più patologie, con maggiore o minore condizione di disabilità, di perdita dell'autosufficienza e comunque dell'avanzare delle fragilità delle persone sole. Il primo dato che va rilevato è che sono aumentate di molto le persone anziane che vivono da sole. Sono 4 su 10, un dato importante, circa 4 milioni di cui 3 sono donne. La forte prevalenza della componente femminile è perché raggiungono un'età più avanzata e questo pone tutta una serie di problemi, il primo dei quali è proprio l'assistenza".*

*Prima paura, il dover essere assistiti da altri? "Riferendosi sempre all'indagine di cui sopra, abbiamo indagato che il tipo di assistenza che prevale, ma lo dicono anche le statistiche di oggi, è l'assistenza in ambito familiare o delle reti di conoscenze, di amicizie della persona anziana. In Italia è la famiglia che ha provveduto sino ad ora a fronteggiare questo problema, da quella ricerca abbiamo poi generato una serie di convegni, uno era dedicato proprio ai caregiver".*

**La famiglia è tuttora l'ancora a cui aggrapparsi?**

*“La famiglia è il primo supporto, ma le famiglie sono da tempo in crisi, i fenomeni di convivenza tra generazioni si diradano, la possibilità di prestare assistenza ai familiari si riduce, intervengono cambiamenti che rendono più complicata la conoscenza e i rapporti. Pensiamo al numero di separazioni, di divorzi, composizione e ricomposizione dei familiari. Alla fine l'anziano genitore per un partner arrivato piuttosto tardi, è quasi uno sconosciuto e quindi prestargli assistenza è un atto veramente forte. Insieme a questo fattore si riduce, con l'avanzare dell'età, la rete delle amicizie. Nei vicinati i rapporti sono sempre più radi, cambia la composizione sociale anche dei quartieri. Il volontariato è in difficoltà, lo testimonia indagini specifiche, è difficile rinnovare le forze attive del volontariato e allora restano le strutture pubbliche. Ma le prestazioni che si possono assicurare agli anziani sono assai inferiori alle reali loro necessità”.*

#### **Che ne pensa dell'iniziativa di 'andare oltre le RSA'?**

*“Oltre le RSA presuppone una capacità di prestare assistenza agli anziani al proprio domicilio che è un impegno non indifferente. Ma i dati sull'assistenza domiciliare ci dicono che sono poche ore quelle che si prestano agli anziani e quindi di fatto non costituiscono un'alternativa reale; tenendo conto che l'anziano, e soprattutto l'anziano solo, ha bisogno anche di relazioni, non bastano le poche ore che l'operatore sociosanitario gli presta, la giornata è lunga da vivere. L'anziano poi si trova in condizioni abitative spesso inadeguate. Gran parte delle abitazioni è stata dimensionata sulla consistenza delle famiglie di 30 o 40 anni fa. Oggi una persona si trova invece a vivere sola, in una casa grande con alti costi di gestione, pensiamo solo al riscaldamento e alle rinunce che tanti sono costretti a fare, all'esistenza di barriere interne ed esterne alla casa”.*

#### **Una soluzione può essere il cohousing, in molte nazioni già una realtà...**

*“Alle housing sociali e cohousing come Fondazione Turati abbiamo dedicato un'attenzione particolare; è stata fatta un'indagine in Toscana solo sugli anziani e l'abitazione, individuando le problematiche dell'abitare e dell'ambiente esterno. Nel 2024 abbiamo organizzato anche un convegno per una proposta di co-programmazione. Ma non c'è capacità di dare risposte organiche da parte degli enti preposti, si va per iniziative isolate. Qualche esempio in Italia c'è, abbiamo censito una serie di esperienze in alcune regioni”.*

#### **Restano le RSA?**

*“Il 90% degli ospiti delle RSA sono non autosufficienti. Si va in RSA quando non c'è alternativa, quando non c'è possibilità di curarsi in famiglia, quando la persona è sola e non ha*

*assistenza. Mancano i posti letto, ma la strozzatura non sono i posti: in Italia ci sono oltre 400 mila letti in queste strutture e ne sono occupati 360 mila. La strozzatura vera sono le risorse: se non aumentano il numero di quote sanitarie che le Regioni mettono a disposizione degli anziani (stante la nuova regolamentazione delle prestazioni nelle RSA, dei requisiti per l'accreditamento), difficilmente le rette sono sostenibili dalle famiglie”.*

#### **Quali strategie, quali politiche adottare, per far sì che gli anziani abbiano meno preoccupazioni?**

*“Diciamo che una risposta è quella della promozione dell'invecchiamento attivo. Far sì che gli anziani siano il più possibile una risorsa, un aiuto alle famiglie. Questo avviene già, basti pensare all'aiuto economico che le pensioni degli anziani portano al bilancio familiare. Ma spesso le famiglie sono lontane, anche una distanza di pochi chilometri dall'abitazione rende difficile tutte le forme di scambio e di aiuto, perché la mobilità è un'altra delle loro preoccupazioni. Però sono una risorsa e bisogna lavorare per tenerli attivi, con attività sportive, culturali e più coinvolgimento nella società”.*

*essere un intervento da predisporre giorno per giorno. Ci vacciniamo per proteggere noi e chi ci sta intorno. La prevenzione è tutto l'anno, ci sono varie linee d'azione a seconda dell'efficacia che si intende conseguire”.*

#### **L'impegno di Pallini**

Luciano Pallini, Laureato in Economia e commercio all'università di Firenze con il massimo dei voti e la lode, è stato dal 1970 al 1975 responsabile dell'Ufficio studi del Comune di Pistoia. Qui, dal 1975 al 1988, ha ricoperto diversi incarichi istituzionali, prima come assessore e poi come Sindaco. Ha successivamente svolto per oltre 30 anni attività di consulenza alle imprese e di ricerca economica. Attualmente svolge attività di coordinamento del Centro studi della Fondazione Filippo Turati. È impegnato nella redazione del foglio “Solo Riformisti”, magazine on line.

#### **Le origini della Fondazione**

La Fondazione Filippo Turati opera nel campo dell'assistenza, della sanità, dell'educazione e della cultura. Fu costituita il 3 Aprile del 1965 e eretta in Ente Morale il 7 Ottobre del 1966 con Decreto del Presidente della Repubblica Saragat, dal 1998 è diventata una Onlus. La sua sede centrale si trova a Pistoia. Il suo fondatore Antonio Cariglia, esponente di primo piano del riformismo italiano, volle intitolarla a Filippo Turati proprio per sottolineare il carattere solidaristico delle varie attività che sono rivolte a quanti, per le cause più varie, si trovano in una situazione di svantaggio. Per questo le sue strutture sono residenze per persone anziane, residenze per disabili, per malati di Alzheimer, per persone in stato vegetativo, centri di riabilitazione, centri di soggiorno e case di riposo.

